

Economia

Consiglio camerale, tira aria di ricorsi

Dopo il verdetto della Regione si registrano malumori nello schieramento delle organizzazioni storiche Moltrasio (Industriali): troppe presenze intersettoriali: potremmo proporre un seggio anche per il Rotary

Per alcuni il risveglio è stato brusco, altri avevano già previsto (e metabolizzato) i risultati, ma c'è anche chi è andato oltre, ipotizzando scenari futuri contando «sul costruttivo apporto» dei nuovi arrivati. Fin dal primo mattino il verdetto della Regione sulle rappresentanze nel Consiglio della Camera di commercio aveva fatto il giro dei «santuari» bergamaschi. E lo schieramento che raggruppa le organizzazioni

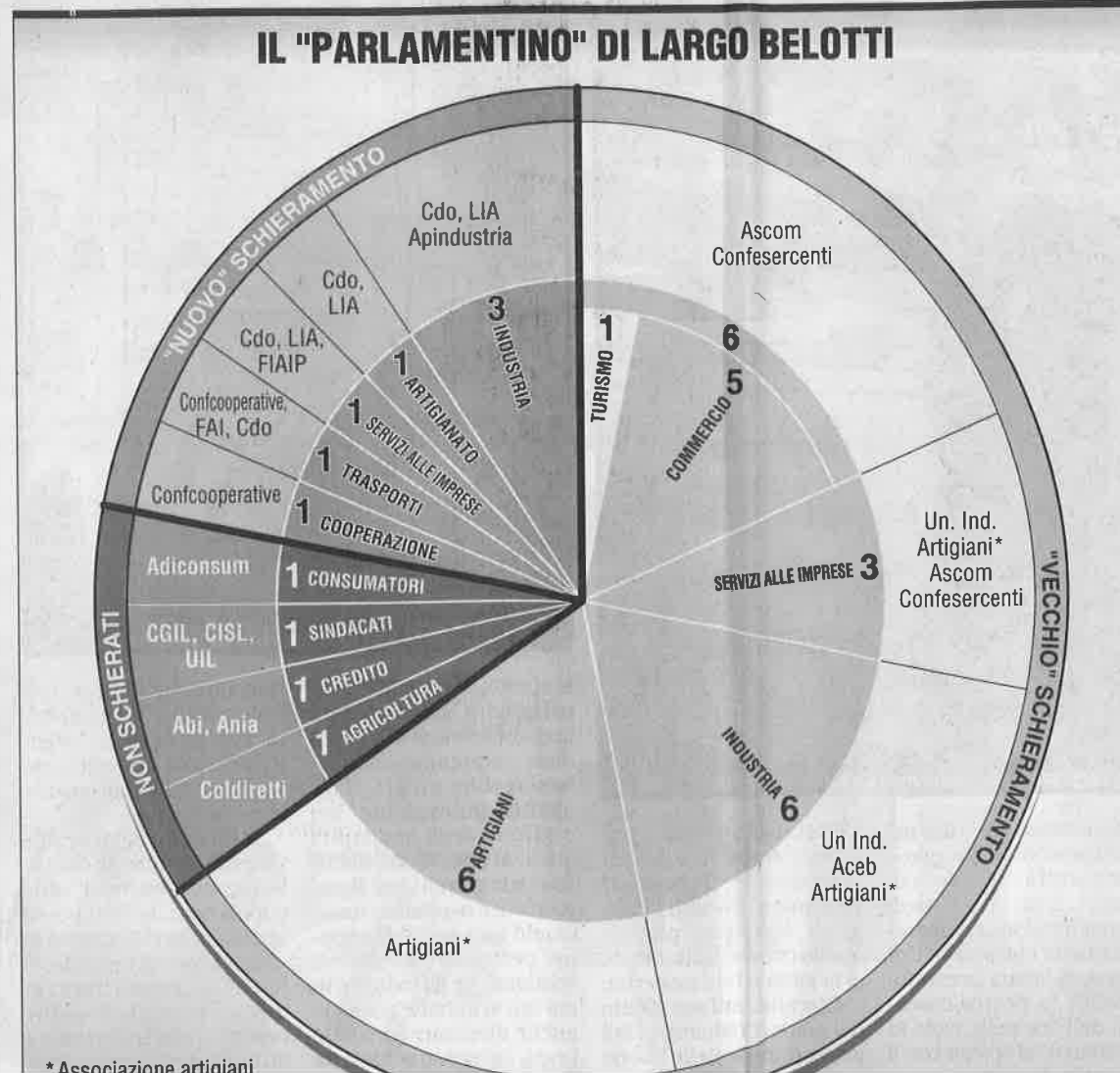
ne di altri. Chi già prima di conoscere i dati aveva sottolineato l'esigenza di «fare una profonda riflessione su cosa sta avvenendo nel nostro settore» è il presidente dell'Unione Industriali **Andrea Moltrasio**, che però fa anche due precisazioni: «La prima è che l'Industria non partiva da "nove a zero" ma da "otto a uno", visto che Api già sei anni fa aveva un seggio al quale, per cortesia dell'Unione, se ne era aggiunto un altro. Mi sembra quindi da ridimensionare un dato che invece ho visto evidenziato in maniera eclatante, anche perché siamo di fronte al paradosso che i nostri numeri sono in costante crescita. Siamo passati infatti da 1077 a 1.122 imprese associate e da

71.697 a 76.734 addetti. E visto che anche Aceb è cresciuta, allora qualcosa non va nel meccanismo di rappresentanza camerale».

71.697 a 76.734 addetti. E visto che anche Aceb è cresciuta, allora qualcosa non va nel meccanismo di rappresentanza camerale».



Andrea Moltrasio
«Ci sono aziende iscritte sia all'Unione sia alla Cdo: su questo occorre riflettere»



* Associazione artigiani

tinua a non avere rivali. Così, se il presidente **Paolo Malvestiti** sottolinea «il successo dell'Ascom, che conferma la sua posizione, e da un punto di vista politico è veramente rappresentativa del commercio in tutte le sue dimensioni», il direttore **Luigi Trigona** fa una valutazione più politica, riconoscendo «alla Compagnia delle Opere un'indubbia vivacità sul palcoscenico camerale», e invitando «a vedere questo successo in chiave di ap-

tare bene i numeri nostri e quelli altrui». Segno che comunque quella del ricorso è una strada non viene scartata.

Nei prossimi 30 giorni, (tempo utile per la presentazione dei ricorsi) può quindi succedere di tutto: anche dall'altro schieramento qualcuno contesta il verdetto nei Servizi alle imprese, anche se la cautela è d'obbligo.

C'è anche chi si gode un successo dopo essere stato al centro della polemica:



Luigi Trigona
«La Cdo dimostra un'indubbia vivacità sul palcoscenico camerale»

Le tre associazioni artigiane, in un comunicato congiunto, precisano invece «che i numeri ricalcano, con un leggero incremento, quelli presentati cinque anni fa e quindi non diminuisce

né viene eroso il livello della nostra rappresentanza nella categoria. La presenza di altre associazioni che si propongono come rappresentanti dell'Arti-

ca: «Logico che siamo soddisfatti - spiega **Giorgio Ambrosioni**, vicepresidente Confesercenti -, ma al di là dei numeri ci interessa il percorso comune intrapreso con Ascom che sta già dando buoni frutti. Siamo convinti che quest'alleanza sia l'unica strada per rafforzare il commercio a Bergamo, in un momento delicato come questo». Qualche delusione invece per il verdetto nei Tra-

Il caso

«MARETTA» AGRICOLA

«È andata come sapevamo: però dico subito che l'apparentamento che avevamo di fronte non mi è piaciuto. Sembrava quasi fosse nato per contestare l'operato della Coldiretti. A questi signori dico che questo non lo dimenticheremo». È duro il presidente di Coldiretti **Franco Gatti** contro le altre associazioni agricole, Unione, Cia e Abia, che si erano unite per tentare di conquistare il seggio camerale, assegnato invece ancora una volta alla Coldiretti. «So che il collega Gatti l'ha presa male - spiega **Renato Giavazzi** dell'Unione Agricoltori - ma l'apparentamento era il segnale della nostra insoddisfazione per quello che era avvenuto in passato. Speriamo ora di avere un dialogo più costruttivo per il bene dell'agricoltura bergamasca, che ne ha un bisogno vitale. Sul responso regionale nulla da dire: i numeri danno ragione a Coldiretti». Ma anche alla Cia, che conferma i progressi degli ultimi tempi: «Da tre anni - pre-

ma di rappresentatività, che permette promiscuità, doppi tesseramenti, e che non rende un gran servizio alla trasparenza e al prestigio dell'ente camerale».

Naturalmente in questo momento alcuni settori si sentono più sotto pressio-

so tutte queste presenze intersettoriali. Siamo di fronte a rappresentanze d'impresa o di categorie? Perché a questo punto la prossima volta potremmo proporre un seggio anche per il Rotary». Poi il presidente si pone seriamente un altro problema: «Prend-

do atto che per l'Industria ci sono aziende importanti inquadrati sia come Unione sia come Cdo. A parte che il nostro statuto non lo consentirebbe, su questo punto occorrerà fare un'ulteriore riflessione». Moltrasio per ora si ferma

qui, ma l'ipotesi di un ricorso appare tutt'altro che remota.

Anche esponenti del mondo dell'Artigianato e del Commercio hanno invece evidenziato come «attraverso qualche convenzione vantaggiosa, in par-

ticolare Compagnia delle Opere eroda numeri che in sostanza appartengono ad altre organizzazioni». Ma a queste schermaglie fanno riscontro anche dichiarazioni più concilianti, come quella di **Giulio Pandini**, presidente dell'Aceb se-

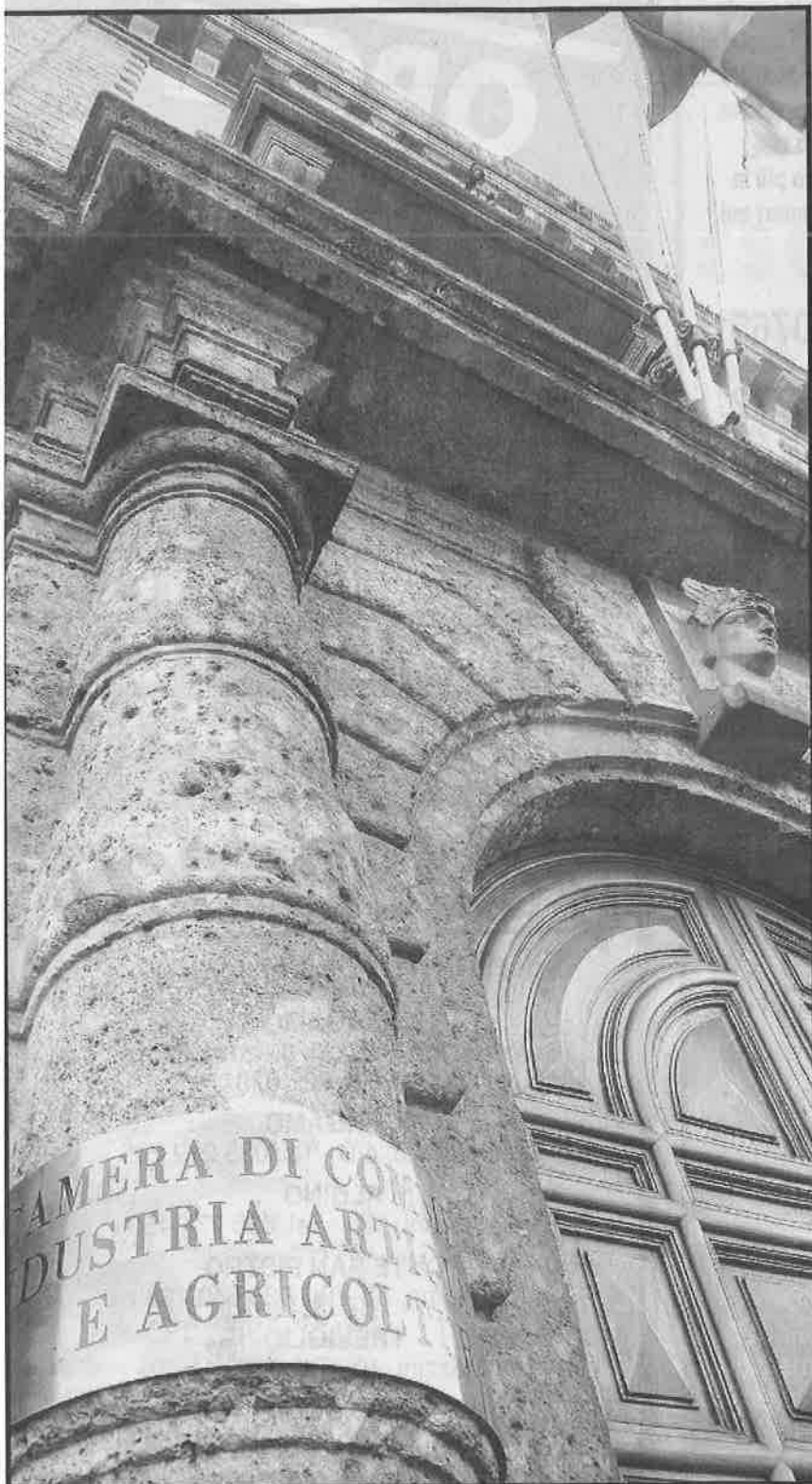
condo cui «bisogna tenere conto dei numeri e delle nuove rappresentanze: l'importante è che portino stimoli nuovi all'interno del Consiglio». Dopo settimane di silenzio esce allo scoperto anche l'Ascom, che nel suo comparto con-

creto possa contribuire ad affrontare positivamente i problemi degli artigiani». Qualche malumore arriva però anche da questo settore, dato che **Remigio Villa**, presidente Unione Artigiani si lascia scappare: «Dovremo valu-

stima con la...» **Luciano Rovelli**, presidente degli spedizionieri della Asco - il dialogo comunque continua: il nostro settore è troppo importante per tutta l'economia bergamasca e il nuovo corso dell'ente ne deve tener conto.

Maurizio Ferrari

ale del settore grazie a una crescita costante in fatto di addetti e di aziende. Con questi numeri intendiamo stringere un rapporto più stretto con la Coldiretti, perché l'unità è la cosa più importante».



Nuovo cartello soddisfatto. A metà

Pesano i sette seggi conquistati, non piace l'epilogo nel comparto dei Servizi alle imprese

Soddisfazione moderata e qualche «sassolino nella scarpa» che alla fine viene fuori. Dopo aver conosciuto l'esito della Regione che li accredita di sette seggi (contro i due della precedente tornata, targati Api e Compagnia delle Opere) nel nuovo Consiglio camerale, per il nuovo cartello è tempo di analisi e di bilanci.

Prevale in molti il «senso dell'istituzione camerale». «È un risultato che penso possa far bene all'ente - spiega il presidente dell'Api, **Paolo Agnelli** - perché va nella direzione del pluralismo e del confronto. Tenendo presente che noi partivamo da un seggio conquistato autonomamente nel '98, questa è una bella affermazione. Ora è fondamentale creare un clima di collaborazione e ripartire tutti insieme, mettendo da parte le polemiche. I ricorsi nell'Industria? Non credo possano esserci, comunque se qualcuno li vuol fare si accomodi. Noi non temiamo nulla, la crescita di Api è stata costante e continua negli ultimi anni: basta pensare che noi al 31 dicembre 2002 risultiamo con 358 imprese ma adesso abbiamo già superato quota 500».

Anche il presidente della Compagnia delle Opere **Guglielmo Alessio** è raggianti: «È un risultato che ci soddisfa e che penso rispecchi adeguatamente il nostro grado di rappresentatività: questi

dati confermano infatti che Cdo Bergamo è, dopo Cdo Milano, la sede con più iscritti su base nazionale». A proposito di Industria, in risposta al presidente Moltrasio che parlava di doppia associazione e incompatibilità, Alessio spiega:

«Sappiamo da tempo che alcune aziende iscritte a Cdo sono anche iscritte ad altre associazioni. Penso sia un fatto positivo e arricchente, perché è giusto che ogni azienda possa decidere di scegliere il meglio fra i servizi offerti da ciascuna associazione. Non mi risulta che la legge camerale prescriva incompatibilità. Se lo statuto di

alcune organizzazioni vieta di avere più tessere, queste dovrebbero espellere tali aziende. Per quanto riguarda il nostro statuto, il problema incompatibilità non esiste».

Infine Alessio non risparmia una frecciata all'Ascom: «L'unico dato in controtendenza alle previsioni mi sembra quello di Ascom che rispetto all'ultima tornata ha fatto registrare una crescita impressionante (il 150% in

più) nel settore dei Servizi alle Imprese e presenta una media addetti di oltre 20 unità per azienda. Si fosse trattato di Confindustria non mi sarei sorpreso, ma questo

dato mi stupisce». Potrebbe scapparci il ricorso? Il presidente degli immobiliare del Faiap **Gianfederico Belotti** getta benzina sul fuoco: «La nostra è stata un'affermazione netta: certo, se fossimo riusciti anche ad aggregare con noi Confercenti, sarebbe stato il massimo e anche loro ne avrebbero tratto giovamento: non mi risulta infatti che il risultato del Commercio si discosti dalla penultima tornata, con Ascom che anche allora aveva fatto il pieno. Prima di passare alla necessaria stagione del dialogo, c'è però un dato che proprio non ci va giù. I numeri, dall'altra parte, mi sembrano davvero alti: stiamo valutando se sia il caso di fare ricorso».

Accanto a queste dichiarazioni bellicose c'è però spazio per chi, senza polemiche, si gode un'affermazione netta. È il caso di **Walter Giupponi**, presidente della Fai, che ha praticamente

vinto da solo la partita nei Trasporti: «Sapevamo che i numeri ci avrebbero dato ragione: la nostra crescita è stata importante se si pensa che nove anni fa, al momento di iniziare il primo dei miei tre mandati, avevamo 36 aziende associate e oggi sono 258. Ora speriamo di poter dare il nostro apporto nell'ente, garantendo un dialogo a 360 gradi e mettendo in primo piano i temi del trasporto e delle comunicazioni

che in provincia continuano ad essere drammatici».

Grande soddisfazione anche tra gli imprenditori della Lia, che hanno contribuito al seggio con-

quistato nell'Industria e soprattutto nell'Artigianato: «Questo risultato - spiega il presidente **Marco Amigoni** - premia il contributo che abbiamo dato alle nuove imprese

in termini di innovazione. Valori come la certificazione della qualità aziendale o una visione più tecnologica sono il segreto della nostra crescita: ora vorremmo contribuire a rendere l'ente sempre più moderno e pronto a rispondere alle istanze anche delle piccole imprese».

Anche il segretario provinciale di Concooperative **Sergio Bonetti** dichiara «che i risultati hanno confermato la bontà della nostra scelta. La nostra principale aspirazione era quella di rendere più visibile l'area del "no profit": ora ci sembra che ci siano tutti i presupposti per camminare insieme a tutte le altre forze camerali. Anche l'adesione della Lega Cooperative al manifesto programmatico del nostro schieramento è importante: significa che il nostro mondo è unito più di quanto qualcuno voglia far credere».

M. F.



Paolo Agnelli

«I ricorsi? Se qualcuno li vuol fare si accomodi. Noi non temiamo nulla»



Guglielmo Alessio

«Un risultato che ci soddisfa e che rispecchia la nostra rappresentatività»

ANCHE FEDERCONSUMATORI CONTESTA

■ «Mi dispiace ma questa cosa non l'accetto: ne faccio una questione morale, se è il caso andremo fino in fondo». Va su tutte le furie il responsabile provinciale di Federconsumatori **Umberto Dolci**, quando gli viene comunicato che il seggio camerale è andato ancora una volta ad appannaggio degli eterni «rivali» di Adiconsum. A differenza delle altre categorie, i criteri con cui la Regione ha esaminato le due associazioni in lizza, sono particolari: oltre alla consistenza numerica, infatti, vengono valutati i ser-

vizi resi e le attività svolte. Ebbene: mentre Adiconsum ha avuto facilmente la meglio come numero di iscritti (3.560 contro 900), per le altre due voci il Pirellone ha decretato l'assoluta parità. «Ed è proprio questo aspetto che contesto: dopo tutto quello che abbiamo fatto, le iniziative importanti al servizio della comunità che tutti hanno apprezzato, ora questo verdetto lo trovo beffardo. A questo punto mi riservo la possibilità di fare ricorso. Quando lo saprete? L'ultimo giorno possibile, il ventinovesimo, non

prima». Più conciliante **Lino Baronchelli**, responsabile provinciale Adiconsum: «Non avevo dubbi sull'esito finale, ma non mi va di fare polemiche. Posso solo dire che chi siederà in Consiglio e in Giunta camerale dovrà far sentire più che in passato la voce dei consumatori». Perché Baronchelli, non continuerà lei? Lui glissa, ma a mezza voce fa capire che «forse è arrivata l'ora di un ricambio, anche perché non è mai bene che un'associazione si riconosca in una sola persona».